ANNO XXIII. Domenica 1° Maggio 1870 N. 120

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26 —	» 9 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 30 aprile

LA COMMISSIONE DI FINANZA

Abbiamo veduta commentata in varie guise la risoluzione presa dalla Commissione di finanza di non accogliere la proposta della Banca, comunicatale dall'onorevole ministro Sella, di raddoppiare il suo capitale.

Fu osservato che, se la Commissione è venuta in questa determinazione nell'intento di non recare dinnanzi alla Camera delle nuove e gravi quistioni che minaccino di complicare la discussione, s'inganna a partito, perchè la faccenda dell'aumento del capitale della Banca da cento a dugento milioni non potrà esser assopita, e quando la Commissione non volesse suscitarla, la trarrebbe nella Camera la proposta stessa dell'on. Servadio.

Noi non siamo di questo avviso. Che cosa sia per succédere del sistema trinitario dell'on. Servadio, potrebbe essere facile il prevedere; ma ammesso pure ch'esso trovi dei difensori, non ci pare che la discussione che ne sorgerebbe sia per trarre in campo la quistione del capitale della Banca nazionale.

È questa una delle questioni più importanti che abbiano attinenza all'ordinamento del credito dello Stato.

L'aumento del capitale d'una Banca è sempre cosa utile; ma quando essa non si può fare che per legge, niuno vorrà sostenere che il Governo ed il Parlamento compiano un abuso di potere, determinando le condizioni alle quali quest'aumento si ha da consentire.

È naturale che in quest'occasione si esaminino gli statuti della Banca, si consideri se non richieggano delle modificazioni nell'interesse del credito e del commercio, si studi se le guarentigie che lo Stato ha stabilite sono bastevoli, ovvero se bisogni mutarle ed accrescerle.

Prescindiamo dalle altre quistioni non lievi, nè tutte prevedibili che, non potrebbero evitarsi, ma c'è ancora una quistione pregiudiziale, che ha non piccolo valore.

Essendo davanti alla Camera un progetto di legge per la libertà delle Banche, è conveniente di venir anticipatamente a proporle un provvedimento, che da quella legge si discosta?

Si dice che, votata la legge, la Banca nazionale avrebbe il diritto di compiere quello che ora le si vieta.

Noi ignoriamo quali siano gl'intendimenti della Banca, ove la legge della libertà delle Banche venisse sancita. Essa potrebbe scegliere tra il sottomettersi alla legge generale od il mantenere la propria costituzione sino al 1889, come l'hanno formata le leggi ed i decreti che le si riferiscono.

Se preferisce il primo partito, non v'ha dubbio che potrà aumentare il suo capitale, ma non avrà d'uopo di ricorrere al Parlamento e si troverà nelle condizioni delle altre Banche, sotto il regime d'una perfetta uguaglianza legislativa e col vantaggio tutto speciale del credito che ha saputo procurarsi e che la concorrenza non la minaccia di poterle togliere.

La differenza adunque è grandissima e basta l'averla posta in evidenza per convincere chiunque che la Commissione di finanza ha presa la sola deliberazione che le presenti condizioni della legislazione e gli umori della Camera potessero suggerire.

Noi crediamo che anche il ministro di finanza fosse di questo parere. Egli non ha potuto rifiutare di comunicare alla Commissione la proposta del Consiglio superiore della Banca; ma se ne può conchiudere ch'egli, come fu asserito, le fosse favorevole? Sarebbe una conclusione temeraria. Il ministro ha veduti gl'inconvenienti della proposta e desiderava non gli fosse presentata; però, quando ufficialmente gli fu comunicata, avrebbe mancato alle regole delle convenienze parlamentari, se avesse ricusato di mandarla alla Commissione.

Ma si obbietta: la Commissione respingendo la proposta della Banca e non accordando di guarentigia che 325 milioni, rinuncia ad ogni pensiero di cessazione di corso forzato, mentre d'altra parte rinuncia al pareggio, accordando al ministro di finanza assai meno di ciò che ha chiesto.

Chi muove questa censura ci pare assai mal informato dei lavori della Commissione di finanza. È vero che la Commissione ha deliberato che alla Banca si dessero solo tante obbligazioni dell'asse ecclesiastico quante rappresentino il valore dei beni colpiti dalle leggi d'incameramento e di conversione. Avendo stimato prudente di non imbarcarsi in una nuova discussione intorno alla conversione de' beni ecclesiastici, essa ha mantenuto soltanto la legge delle fabbricerie, la quale ha il valore d'una dichiarazione interpretativa, essendo fuor di contestazione, che s'intese di comprenderle nella legge di conversione del 1867.

A qual somma ascendono ancora i beni convertiti o da convertire in virtù delle menzionate leggi? Fu calcolato a 325 milioni. Laonde si darebbero alla Banca tante obbligazioni rappresentanti questa somma effettiva. Ma forse che la Commissione è di parere che il governo non abbia a provvedere al rimanente? Noi crediamo il contrario; noi crediamo cioè che si voglia anzi stabilire che prima della completa estinzione di quelle obbligazioni, il governo debba provvedere al rimborso della rimanente somma di 175 milioni, di cui gli ultimi 50 milioni in oro.

Ci sembra perciò inesatto l'asserire che la Commissione non siasi preoccupata del corso forzato, tanto più inesatto che essa non pregiudicando la quistione dei beni delle parrocchie, delle confraternite e dell'Economato generale, abbandona alla prudenza del governo il risolverla quando gli paia opportuno.

E confidiamo che non meno inesatta sia l'altra asserzione che la Commissione abbia rinunciato all'idea del pareggio. Se ci poteva esser Commissione convinta della necessità di addivenire al pareggio ed addivenirvi con provvedimenti che non preparino nuovi disinganni, è quella di finanza; e quanto ci risulta de' suoi disegni c'induce a credere che condurranno alla meta additata dal ministro di finanza. Rispetto a ciò, noi non abbiamo dubbio nè timore di sorta.

La quistione del pareggio è stata posta in termini tali che non si può eludere. La Commissione è concorde col Ministero nell'ammettere la necessità di risolverla senza indugio ed in guisa di rassicurar tutti gli interessi che si sentono turbati dalle condizioni precarie delle finanze, dall'instabilità del sistema tributario e dalla depressione del credito.

I BRIGANTI GRECI

All'*Osservatore Triestino* del 28 scrivono da Atene il 23 aprile:

L'affare dei briganti presso Maratona, del quale vi scrissi in esteso la settimana scorsa, ebbe inaspettatamente un fine orribilmente tragico. I briganti da principio chiedevano per il riscatto dei loro prigionieri la somma di 25,000 lire sterline in oro. Però quando uno dei prigionieri, lord Muncastel, venne in città per procurare la somma, ed avvisò i briganti che questa era pronta, questi, istigati non si sa da chi, risposero voler oltre il denaro anche l'amnistia per loro e per tre dei loro compagni, che da più d'un anno sono in prigione. La Costituzione greca del 1864 abolì l'amnistia per i briganti, e perciò il governo non potè darla. Fu dunque inviato un colonnello col denaro; e vi ebbe nuova insistenza per parte dei briganti. Allora il ministero, dopo una lunga seduta, decise di mandar della truppa, fanteria e cavalleria, e di porre ai briganti una specie di *ultimatum*. Ciò avvenne mercoledì. I briganti già da tre giorni si erano rifuggiti coi loro prigionieri in un'antica torre ad Oropò, posta non lungi dal mare. Fu mandata dunque anche una cannoniera ben armata per impedire la fuga per mare. Arrivata la forza militare sopra luogo (circa mille uomini) furono rinnovate le proposte, poichè il governo voleva salvare la vita dei prigionieri; a ciò fu opposto un nuovo rifiuto da parte dei briganti. L'assalto della torre fu deciso. I briganti, sperando di sfuggire per le montagne, siccome s'innoltrava la notte, presero i loro prigionieri, estenuati dalla fatica e dagli strapazzi, ed abbandonarono la torre. La truppa però che vide la manovra, mosse loro addosso. Allora innanzi agli occhi dei soldati i quattro prigionieri furono miseramente scannati; sono questi il signor Herbert, primo segretario della Legazione inglese, il conte Boyl, segretario della Legazione italiana, un giovane Lord, sir Fr. Binner, nipote, credo, di lord Grey, e l'avvocato della ferrovia, signor Lloyd. I cadaveri dei quattro infelici stranieri furono trovati a varie distanze orribilmente mutilati. Dei briganti, 18 furono uccisi sopra luogo, e gli altri vengono inseguiti e pagheranno anch'essi ben presto il fio della loro barbarie. Il contegno della forza militare fu ammirabile; dicesi che 9 soldati rimasero uccisi. Queste sono finora le ultime notizie.

PROCESSO CATTANEO A RAVENNA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Ravenna, 28 *aprile*.

Il processo Cattaneo ha per poco distolto l'attenzione dagli ultimi fatti che così dolorosamente conturbarono la nostra città. Ora, come ben potete immaginarvi, l'interesse che desta questo famoso processo, assorbe l'attenzione dell'intiera cittadinanza, e varii ed infiniti sono i commenti e le previsioni che si vanno facendo sull'ultimo atto di quel doloroso dramma, che cominciò così tristamente colla scena sanguinosa del 19 marzo.

Benchè molte cose avessi a dirvi scrivendovi da un paese che in questi ultimi tempi ha fatto parlare tanto e così variamente di sè, pure spero mi condonerete facilmente, se oggi non vi parlo che di questo processo.

Sono stato dei pochi fortunati, permettetemi la parola, che abbiano avuto la ventura di assistere assiduamente alle due prime sedute. Il Cattaneo, il quale così improvvisamente si è acquistato una triste celebrità, in mezzo ad una calma apparente, è travagliato da un cruccio interno e da un indescrivibile martirio fisico e morale.

Egli è uomo che non ha per anco toccata la quarantina, è di giusta statura, ma piuttosto basso anzichè no, porta lunghi baffi e pizzo, con una fisionomia, come si direbbe, tutta militare. Dagli atti del processo è risultato che la sua vita passata è irreprensibile, e che eminenti servigi furono da lui prestati nella sua qualità d'impiegato di polizia. Oggi quattro prefetti hanno testimoniato splendidamente di lui; uno di questi ci descrisse il coraggio addimostrato dal Cattaneo nelle provincie meridionali, dove spiegò contro il brigantaggio fine accorgimento e sangue freddo straordinario. Come mai un uomo che aveva uno splendido passato dinnanzi a sè, e che amava svisceratamente la sua famiglia ed i figli suoi, che portava un culto vero alla propria madre ormai vecchia decrepita, ha potuto condursi allo scellerato passo di privar di vita il proprio superiore, l'infelice generale Escoffier?

Da tutte le sue parole, l'accusato stesso vorrebbe far supporre essere stato condotto al delitto da un *esagerato punto di onore e di amor proprio*.

Questo è quanto giudicheranno in breve i giurati.

Il Cattaneo parla spesso a lungo, la sua parola è correttissima, direi quasi elegante e drammatica, l'intuonazione della sua voce si piega sempre all'affetto che esprime; però tutte le volte che gli tocca parlare di quel momento che *piangerò sempre per tutta la vita* (son sue parole) la sua voce si rende inintelligibile, un tremito si impossessa di tutta la sua persona, vacilla e gli si oscurano gli occhi. Dinnanzi a quell'uomo mi sono chiesto più di una volta « è egli un grande scellerato, od un grande infelice? »

Il deputato Villa ha preso grandemente a cuore la sua difesa e vi porta tutto quell'impegno, tutto quell'ingegno che tutti gli conosciamo. Ei si trova di fronte ad un poderoso avversario, al Tosi sostituito procurator generale a Bologna, conosciutissimo a Ravenna per altri famosi processi nei quali già prese parte. Il presidente Muratori che dirige il dibattimento ha spiegato fin qui una imparzialità ed intelligenza che ho spesso sentito commendare ed ammirare dal deputato Villa.

Il contegno della popolazione è stato ammirabile, ed è da comendarsi, tanto più se si pensi all'esacerbazione ed al dolore prodotto dalla morte del povero Escoffier.

Quando vi giungerà questa mia, il telegrafo vi avrà già portato l'annunzio della sentenza; io però ho i miei dubbi che domani possa aver termine il processo. Comunque siasi, se dallo svolgimento del processo e dalle splendide parole della difesa non si cambierà in parte l'animo dei giurati, pavento un verdetto terribile!

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado la seguente dichiarazione:

Genova, 28 *aprile* 1870.

Una polemica informata a meschine idee municipali si è da qualche giorno insinuata in parecchi giornali della Penisola, ed, agitando gli animi, comincia ad ingigantire.

Un nemico del nostro paese che avesse per mira la distruzione d'una delle più importanti manifestazioni della sua unità, quale è la marina militare, non avrebbe potuto seminare un germe più fecondo di discordia, di quello che si va ora svolgendo.

In tale stato di cose, i sottoscritti, capitani di vascello risiedenti a Genova, si credono in dovere di solennemente affermare che le passioni quali si agitano nell'arena giornalistica non esistono nel corpo della marina. Gli ufficiali dei tre dipartimenti si stimano a vicenda, e le azioni meritevoli d'encomio o di biasimo sono assolutamente individuali.

I sottoscritti sono convinti che il loro concetto è pur quello dell'immensa maggioranza degli uffiziali della marina militare, qualunque sia la parte d'Italia in cui abbiano sortito i natali.

I capitani di vascello:

Simone de St-Bon.
Ernesto Martin-Franklin.
Paolo Orengo.
Luigi Figari.
Vittorio Arminjon.
A. di Clavesana.

NOTIZIE ESTERE

Riferiamo dal *Temps* del 29 un estratto del processo verbale della riunione della 2ª circoscrizione di Parigi, in cui è stata votata l'astensione:

« Una riunione dei Comitati che hanno appoggiato, alle ultime elezioni, la candidatura del signor Thiers, ha avuto luogo iersera, presso uno degli elettori della 1ª circoscrizione della Senna, il signor Lambert di S.te-Croix.

« Questa riunione, alla quale assisteva un certo numero di uomini politici, e nella quale si notavano antichi ministri, antichi pari di Francia, parecchi membri dell'Accademia francese, ecc., era presieduta dal signor Dufaure, assistito dai signori Alloux e Hauréan dell'Istituto.

« Dopo un discorso calorosamente applaudito del signor Dufaure, il quale ha esposto con grande lucidità le quistioni sulle quali l'assemblea doveva deliberare, il signor Duvergier di Hauraune ha espresso, in nome del signor Thiers, il consenso ch'egli dava alla riunione ed al suo scopo, ed il dispiacere che egli provava di non potervisi recare.

« Posta dapprima ai voti, la quistione di sapere se bisognava rispondere *sì* al plebiscito, è stata respinta senza discussione all'unanimità di più di cento membri presenti.

« Dopo una discussione alla quale hanno preso parte i signori Odilon Barrot, Allou, Dufaure e Giulio di Lasteyrie, è stato deciso che una Commissione sarebbe nominata per compilare un progetto di dichiarazione che non escluderebbe nessuna forma di protesta contro il plebiscito.

« Sulla mozione del sig. Lambert di Sainte-Croix, il quale ha insistito per l'urgenza, in presenza di tutto il legno morto che rimaneva da tagliare, la Commissione si è riunita immediatamente, ed alla ripresa della seduta, il sig. Dufaure ha letto il progetto di dichiarazione seguente:

I membri del Comitato, il quale, alle elezioni del mese di maggio 1869, ha appoggiata la candidatura del sig. Thiers, dopo essersi riuniti, sotto la presidenza del sig. Dufaure, per istabilire la condotta ch'essi terranno allo scrutinio dell'8 maggio prossimo, hanno dichiarato all'unanimità:

« Che non è possibile a degli amici della libertà di votare pel plebiscito, ed essi appoggiano la loro risoluzione coi seguenti *considerando:*

Il plebiscito, com'è presentato al popolo, è un atto del governo personale; il regime plebiscitario è la negazione assoluta del principio rappresentativo. Se da un lato, si chiede al paese di accettare certe riforme liberali ottenute diggià colla forza dell'opinione pubblica, gli si chiede, d'altra parte, d'altra parte, di sanzionare una costituzione di cui gli articoli 13 e 44 consacrano il diritto, pel potere esecutivo, di modificarla o di distruggerla, senza discussione preventiva da parte dei mandatari del paese. In realtà, col voto del plebiscito, la nazione darebbe al capo dello Stato carta bianca su tutte le quistioni d'ordine politico e sociale.

« In qualità di amici dell'ordine, in qualità di liberali, essi consigliano gli elettori che hanno loro recato un valido ed utile concorso nel mese di maggio 1869, a votare *no* o ad astenersi.

« Parigi, 28 aprile.

J. Dufaure
presidente.

Pel comitato
Allon, Hauréan
assessori.

Questo progetto è stato adottato per acclamazione in mezzo agli applausi.

Leggiamo nella *France* del 29:

« Secondo il mio modo di vedere, bisogna votare *sì* senza esitare. » Questo è il consiglio esplicito e formale che dà un eminente pubblicista, le cui opinioni liberali non sono sospette, il sig. Eduardo di Laboulaye, membro dell'Istituto, in una lettera indirizzata ad un elettore della comune di Jouy-en-Josas (Senna ed Oise). Il sig. Laboulaye è uno degli scrittori che furono più onorati dal partito liberale. Le sue opere più importanti: *La storia degli Stati Uniti*, *Parigi in America*, *Il partito liberale*, *Il suo programma*, non sono che una difesa eloquente della libertà ed una ricerca coscienziosa delle condizioni che possono renderla feconda e durevole. Una giusta autorità è dunque unita alla sua testimonianza, e la sua lettera è un modello di ragione e di patriottico buon senso. Essa racchiude apprezzamenti severi verso i partiti estremi.

« Un partito che si astiene, dice il signor « di Laboulaye, è un partito che abdica. » Ciò per gl'irreconciliabili di destra. — « Spingere alla rivoluzione, cogliere tutte le occasioni per imbarazzare o rovesciare il governo, per far trionfare la forma politica « che si preferisce, non si chiama agire da « cittadino, ma da fanatico o da fazioso. » E questo è per gl'irreconciliabili di sinistra. — Gli uni e gli altri obbediscono non già ai consigli della ragione, ma alle aspirazioni della passione. »

Leggiamo nei giornali di Vienna del 28:

« La regina dei Belgi è arrivata qui quest'oggi. Rieger e Sladkowsky, capi del partito czeco, sono arrivati; si afferma che le trattative con gli czechi assumono una piega favorevole. Il ministro della giustizia, Tschabuschnigg, emanò una circolare ai procuratori di Stato, nella quale, in occasione dell'amnistia pei delitti di stampa, raccomanda di tenersi sul terreno del diritto, e spera un coscienzioso adempimento della missione del giurì sulla stampa. »

La *Freie Presse* del 28 ha per dispaccio da Berlino, 27:

« A quanto si dice, il re di Baviera visiterà quanto prima la Corte di Prussia. »

Si legge nell'odierna *Corrispondenza Provinciale*:

« Il conte di Bismark è del tutto ristabilito in salute e si tratterà ancora questa e la prossima settimana a Varzin.

« Il Parlamento doganale ha approvato il trattato di commercio col Messico con un emendamento, secondo cui alcuni singoli articoli devono essere precisati maggiormente. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 aprile contiene:

1. R. decreto, 27 marzo, che modifica il decreto 7 febbraio 1869 sul personale della Direzione straordinaria del genio militare di Spezia, nel senso che il direttore abbia ad essere od un uffiziale generale od un uffiziale superiore dell'arma del genio.

2. R. decreto, 4 marzo, il quale dispone che la spesa per l'ufficio di sorveglianza straordinaria della Società delle ferrovie romane sia pagata sul fondo stanziato nel bilancio dei lavori pubblici (parte ordinaria) per la sorveglianza dell'esercizio delle strade ferrate.

3. R. decreto, 31 marzo, che stabilisce il ruolo del personale della ragioneria generale.

4. Il regolamento per conferire i diplomi di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere.

5. Le seguenti disposizioni:

Vecchi (de') nobile Ezio, colonnello comandante di brigata a disposizione del ministero della guerra, incaricato delle funzioni di segretario generale presso il ministero stesso, esonerato dietro sua domanda dalla carica sovrindicata;

Parodi cav. Enrico Alessandro, maggior generale, membro del Comitato del genio, collocato a disposizione del ministero della guerra ed incaricato delle funzioni di segretario generale presso il ministero stesso.

CRONACA DI FIRENZE

S. M. il Re, partito stamane alle ore 6 da Torino, giunse in Firenze poco prima delle ore 5 pomeridiane. Siamo lieti d' annunziare che Egli è interamente ristabilito in salute.

Un nostro abbuonato ci scrive per narrarci un' avventura che gli è toccata. In seguito ai reiterati avvisi del giornale di Bologna, *Il Monitore vinicolo* (inseriti anche nella quarta pagina dell'*Opinione*) i quali annunziavano al pubblico che pagando l'intera somma d'abbuonamento per un anno sarebbe stato tosto spedito all'abbuonato un premio di sei bottiglie di *vino di lusso* e quattro di liquori a scelta, la persona che ci scrive pagò lire dodici per un anno d' associazione al suddetta *Monitore* e si conforta nella speranza di bevere il vino prelibato.

Le bottiglie erano promesse pel mese di marzo. Non sappiamo se l'autore della lettera avesse invitato gli amici a festeggiare il fausto arrivo, ma certo è che passò il marzo e passò anche aprile e le bottiglie non giunsero. Il caso è grave e non sappiamo davvero qual rimedio suggerire. Forse il *Monitore vinicolo* aspetta il vino nuovo, forse per meglio servire i suoi abbuonati aspetta l' Esposizione enologica dell'anno venturo. Chi lo sa? E potrebbe anche darsi che aspettasse a fare il vino nella propria vigna. In tante ipotesi la mente si smarrisce e si confonde. Questo ci par chiaro (più del vino del *Monitore*) che non inviando le bottiglie si potrebbero almeno restituire le lire dodici.

Quanto al fatto che la nostra quarta pagina si sia fatta complice di questo *laspus vini* ringraziamo il nostro abbuonato che ha il buon senso di non farcene carico. Non mancherebbe altro che l'*Opinione* dovesse guarentire la salute a tutti quelli che prendono le pillole Holloway, o le bottiglie di vino a tutti coloro che si associano al *Monitore vinicolo!* La quarta pagina, e chi lo ignora? concede ospitalità a tutti i prodotti dell'agricoltura, e non è sua colpa se qualche volta invece dell'uva vi nascono le carote.

Il telegrafo ci ha oggi annunziata la morte del conte Anatolio Demidoff, avvenuta a Parigi ieri 29 aprile. Il conte Demidoff era nato a Firenze nel 1810 e dimorò a lungo nella nostra città, dove rimane incancellabile la memoria della sua splendidezza. Amantissimo delle arti belle, pubblicò pure alcuni lavori letterari, il principale de' quali è il *Viaggio nella Russia meridionale e nella Crimea.* Fondò pure un premio annuo di 5000 rubli all' Accademia delle scienze di Pietroburgo. Nel 1841 aveva sposata la principessa Matilde, figlia di Gerolamo Bonaparte e della principessa Caterina del Wurtemberg, ma dal 1845 ne viveva separato. Sarebbe molto interessante uno studio sul conte Demidoff e sulla società fiorentina nel tempo ch'egli passò à Firenze, e crediamo che se ne potrebbe trarre un bel libro di storia artistica e letteraria.

Riceviamo il manifesto del primo concerto popolare di musica classica che avrà luogo domenica, 8 maggio, per iniziativa del maestro Carlo Ducci, nel R. teatro Principe Umberto, ad un'ora precisa. Ci riserviamo di raccomandare caldamente quest'istituzione dei concerti popolari nell'appendice musicale di lunedì. Intanto giova il dire che per 50 centesimi ed anche per 30 (!) il signor Ducci farà udire una numerosa orchestra diretta nientemeno che dal Bulow, i celebri pianisti coniugi Jaell, la sinfonia pastorale di Beethoven, una *Marcia guerriera* del Bulow, ed un' aria della *Semiramide* cantata dalla signora Ottavia Papini. Pubblicheremo più tardi il programma particolareggiato di questa festa musicale. Auguriamo, però, sin d'ora al coraggioso iniziatore che si verifichi per lui il detto: *Audaces fortuna iuvat.*

In Firenze non abbiamo aperto in questo momento alcun teatro di musica. Anche il Pagliano tace fino a che non sia pronta la *Favorita* in cui deve prendere parte la celebre signora Galletti-Gianali.

Intanto supplisce il R. Teatro Metastasio di Prato, dove la sera di domenica 1° maggio, avrà luogo una grande accademia vocale ed istrumentale a benefizio delle Società pratesi degli amici della istruzione popolare e degli ospizi marini. Vi prenderanno parte distintissimi artisti, cioè le signore Biancolini e Pugi, i signori Brogialdi, Ballerini, Borgioli e Sarno. Il concerto verrà diretto dal maestro Chiti. L'orchestra composta di distinti professori di Firenze, sarà diretta dal maestro Attilio Ciardi. Tutti gli artisti e suonatori prestano l' opera loro gratuitamente. Per fare un' opera buona e per udire questi egregi artisti, vale la spesa di fare una gita a Prato.

Il dott. Antonio Carruccio, farà oggi, 1° maggio, a ore 1 pom., nel R. Museo di fisica e storia naturale, una lezione popolare: « Sull' organó della lingua. »

Questa sera 1° maggio, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via maggio, il prof. Cesare D'Ancona, darà la consueta lezione di geologia applicata, e tratterà: « Dei processi di fossilizzazione dei corpi organici. »

Lunedì, 2 maggio, alle ore 9 ant., nel R. Istituto di studi superiori, il prof. F. Bertolini farà la consueta lezione di *Storia romana.*

A mezzogiorno e mezzo il prof. G. B. Giuliani farà la sua solita lezione sulla *Divina Commedia* e la *Letteratura italiana*, dichiarando il canto XVIII del *Paradiso.*

Alle due pom. il prof. P. Mantegazza parlerà della *Psicologia comparata degli animali e dell' uomo.*

Bullettino Meteorologico del 30 aprile
ora 1 pomeridiana

Il barometro si è innalzato di 2 a 4 mm. Cielo nuvoloso con pioggia in qualche stazione; mare generalmente mosso, venti deboli e vari.

Le pressioni barometriche continuano a diminuire nel nord d'Europa di 6 a 10 millimetri in Inghilterra e di cinque millimetri in Olanda. Nuovi temporali attraverso la Francia.

Il tempo si mantiene disposto alla pioggia.

Temperatura { massima + 18 0; minima + 8 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 29 aprile.

Prioreschi Annunziata, d' anni 69 — Caselli Giuseppa, id. 61 — Maccarelli Anna, id. 70 — Ciuti Maria, id. 70 — Forasassi Caterina, id. 24 — Gabellini Giovanni, id. 71 — Di Giacomo Giuseppe, id. 24 — Gambi Maria, id. 12 — Calastrini Gio. Batta, id. 75.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 13, cioè: 5 maschi, 6 femmine e 2 natimorti.

Matrimoni del 29 aprile.

Gori Emilio, muratore, e Naldi Faustina, att. a casa.

Farsetti Federigo, colono, e Chiappi Giulia, colona.

Chiappi Antonio, colono, e Camparini Maria, colona.

Pettini Fortunato, vinaio, e Donati Cesira, att. a casa.

Falcione Giacomo, oste e Zimmermann Crescenzia, orlatora.

Billocci Giuseppe, colono, e Cambini Annunziata, colona.

Catanzaro, 23 *aprile* 1870.

Onorevole signore,

Da quattro giorni mancano dei giornali di Firenze; e chi può dirle quante varie congetture politiche, fisiche, amministrative siensi fatte? Dapprima si disse il tempo, quindi gravi avvenimenti politici, in ultimo si seppe che cagione di un tal ritardo si fosse stata quella di essersi mutato l' itinerario della valigia postale, che invece di venir per Napoli, veniva colla ferrovia di Foggia, Taranto e Rossano. Assai provvida sarebbe stata una tale disposizione governativa, se in Rossano si fosse ordinato esser pronto un veicolo qualsiasi all'arrivo del convoglio della ferrovia, per rilevarvi le corrispondenze ed i giornali, e portarli in Cosenza. Non essendosi fatto nulla di tutto ciò, l' impiegato delle poste di Rossano ha veduto pioversi le corrispondenze di tutte le Calabrie da Firenze, e non sapendo che si fare, si è rivolto a diritta ed a sinistra per istruzioni, ed intanto i giornali e le lettere o viaggiano per luoghi sconosciuti, o dormono in Rossano sonni quattriduani, nel mentre il rispettabile pubblico e l' inclita guarnigione si stanno sotto le impressioni di dimissioni di generali in massa, di gravi avvenimenti in Sicilia ed in Lombardia, inventati non dall' Agenzia Stefani, ma dalla immaginazione di coloro che desiderano novità politiche in ogni mutar di stagione, e forse per ogni mese e settimana! Se utile pel governo e pel pubblico sarebbe il far venire le corrispondenze non solo dell' Italia superiore, ma anche da Napoli, qui nelle Calabrie, per la ferrovia di Foggia, Taranto e Rossano, fa d'uopo, affinchè l'utile non si muti in danno pel governo e pel pubblico, che da Rossano a Cosenza, e da Cosenza a Catanzaro ed a Reggio si organizzi un regolare e periodico servizio di vetture corriere, che dovrebbero rilevare le lettere ed i giornali da Rossano, e quivi di rimando portare le lettere di Catanzaro e Cosenza, essendo più utile che Reggio prenda le sue lettere in Messina. Queste cose si dovrebbero far rilevare all'intelligente e solerte capo dell'amministrazione delle poste del Regno d' Italia, onde non avvenga l' assurdo che una lettera da Firenze in Catanzaro colla strada rotabile impiegasse quattro giorni, e colla ferrovia otto!...

Si compiaccia nel suo accreditato giornale dire qualche cosa sul proposito; chè ben regolato questo servizio, si avrebbe un'economia di tempo di 22 ore, oltre l' economia di denaro, e la sicurezza delle corrispondenze.

Suo obb.mo
X.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte Gabrio Casati
Seduta del 30 *aprile.*

La seduta è aperta alle ore 3.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette.

PRES. dà lettura del nuovo articolo 34 redatto dalla Commissione, e ch'è così concepito:

« Articolo 34. Trascorso inutilmente il termine di giorni cinque fissato dall' art. 31 pei debitori morosi, l'esattore procede per mezzo dei suoi messi, approvati dalla Giunta comunale o dalla Rappresentanza consorziale e debitamente approvati dal procuratore del Re, al pignoramento dei beni mobili del debitore esistenti nel comune nel quale l'imposta è dovuta, compresi anche i fitti e le pigioni da scadere entro l' anno, ed eccettuati quei mobili che per legge non possono essere pignorati.

« Pel pignoramento e successivi atti d'esecuzione sui mobili del debitore esistenti fuori del comune nel quale l'imposta è dovuta, si procede ai termini della presente legge, e con diritto al compenso per le spese di cui all'art. 50, dall'esattore del rispettivo comune nel quale i mobili si trovano, e ciò dietro richiesta dell'esattore creditore. »

TECCHIO dice che, tanto la Commissione quanto egli, aderirono di buon grado a modificare in quel modo l'articolo 34, per fare il debito calcolo delle osservazioni a cui aveva dato luogo la redazione dell'art. 34 del progetto ministeriale.

PALLIERI e **CHIESI** fanno plauso alla nuova redazione dell'art. 34, che dice chiaramente quello che deve dire.

GADDA (ministro dei lavori pubblici) domanda alla Commissione se il nuovo articolo 34 sia stato concordato con il governo.

DE GORI (relatore) risponde affermativamente, ed aggiunge che, a tempo e luogo la Commissione si riserva di estendere il privilegio dell'esattore anco alle imposte provinciali e comunali.

ARRIVABENE, osservando che tutti gli oratori sono concordi nell'approvare la nuova formola dell'art. 34, propone che se ne faccia la votazione.

Dopo poche parole dei ministri Gadda e Raeli e dei senatori Lauzi e Pallieri, l'art. 34 è messo ai voti ed approvato.

PRES. legge il seguente:

« Art. 35. L'atto di pignoramento, redatto dal messo in presenza di due testimoni, contiene il nome e cognome dell'esattore che procede alla esecuzione, del debitore e dei testimoni; il titolo e l'ammontare del debito; la qualità, la quantità e il valore approssimativo degli oggetti oppignorati; il nome e cognome del depositario; e la intimazione al debitore che, trascorso il termine stabilito dall'art. 40, si procederà alla vendita degli oggetti oppignorati al pubblico incanto.

« Quando si proceda sui frutti naturali pendenti, l'atto d'oppignoramento deve indicare la qualità e la natura dei frutti oppignorati, due almeno dei confini dell'immobile in cui i frutti si trovano, la estensione approssimativa del medesimo, e trattandosi di frutti di alberi il numero di questi.

« L'atto di pignoramento sarà sottoscritto dal messo e dal depositario.

« Copia dell'atto si consegna al debitore, se presente, o alla persona che lo rappresenta sul luogo: in mancanza dell' uno e dell'altra, la copia si rimette al domicilio del debitore; e se il domicilio non è nel comune, la copia si rimette per conto del debitore al sindaco. »

RAELI (ministro di grazia e giustizia) propone che al secondo *comma* dell' articolo 35 si sopprimano le parole: *e trattandosi di frutti di alberi il numero di questi.*

PORRO dice che la Commissione aderisce alla soppressione proposta dal ministro guardasigilli.

BERRETTA propone che, dopo le parole *frutti di alberi* si aggiunga *anche* il numero di questi.

TECCHIO, aderendo alla soppressione proposta dal ministro guardasigilli, vorrebbe che, al *comma* secondo, invece dell'*immobile* si dicesse dell'*appezzamento.*

DE GORI (relatore) accetta la modificazione proposta dal senatore Tecchio.

PRES. mette ai voti l' articolo 35 con le modificazioni accettate dalla Commissione.

L'articolo 35 è approvato.

PRES. dà lettura dei seguenti articoli:

« Art. 36. Dell'avvenuto oppignoramento il messo dà notizia immediata al sindaco, trasmettendogli copia dell' atto. Appiè dell' atto di pignoramento sarà inscritta la nomina di un estimatore fatta dal sindaco.

« I messi che contravvengono al disposto di quest' articolo sono puniti dal sindaco con multa di lire 20 a favore del comune, e, in caso di recidiva, con la destituzione. »

« Art. 37. L' esattore non può prendere in custodia gli oggetti oppignorati. Per la custodia dei medesimi si costituisce in depositario lo stesso debitore od una terza persona, a scelta dell' esattore; e, non trovandosi chi assuma l incarico, si nomina dal sindaco un depositario d' ufficio sopra istanza dell esattore. »

« Art. 38. Tanto i debitori quanto i terzi possono far cessare il pignoramento od i suoi effetti sino a che non sia seguita la vendita, mediante il pagamento dell'imposta dovuta e dei relativi accessori, oppure l' esibizione della quittanza dell esattore.

« Per l'eccezione di pagamento non è ammesso altro genere di prova che la detta quittanza. »

Gli articoli 36, 37 e 38 sono messi ai voti ed approvati senza discussione di sorta.

PRES. legge il seguente articolo 39:

« Art. 39. Quanto al pignoramento dei beni mobili presso i terzi, o dell' assegnamento di crediti in pagamento, nulla è innovato alla procedura ordinaria, ammesso però il precetto e la necessità dell'intervento dell usciere

« L'esattore ha bensì la facoltà, ma non ha l'obbligo di procedere anche sui mobili e sui crediti indicati in quest'articolo. L'ommissione di procedere su questi mobili e crediti non pregiudica l'instituzione del procedimento sugl'immobili di cui al successivo articolo. »

VIGLIANI propone che, alla prima parte del secondo *comma* dell' articolo 39, dopo le parole: *in quest'articolo*, si aggiungano le seguenti: *prima di passare all'esecuzione sugl'immobili.*

DE GORI (relatore) a nome della Commissione accetta l' aggiunta proposta dal senatore Vigliani.

PRES. rilegge l'articolo 39 con l'aggiunta anzidetta, e messo ai voti, è approvato.

Il medesimo legge pure i seguenti articoli:

« Art. 40. Scorsi dieci giorni dal pignoramento di cui nell'art. 35 senza che sia soddisfatto il debito, l' esattore procede alla vendita degli oggetti oppignorati al pubblico incanto, che si apre sul prezzo di stima.

« L'incanto si notifica al pubblico con avviso da affiggersi alla porta esterna della casa del comune cinque giorni prima del giorno fissato.

« L'avviso indica il giorno, l'ora, il luogo e gli oggetti da vendersi.

« Se gli oggetti oppignorati sono di facile deperimento o di dispendiosa conservazione, l' esattore può fissare per la vendita anche il giorno immediatamente successivo a quello in cui è pubblicato l'avviso. »

« Art. 41. Il segretario comunale o un suo delegato assiste all'incanto, e stende il relativo atto, che contiene il nome e cognome di ciascun acquirente, il prezzo di vendita di ogni oggetto, e la firma del segretario o suo delegato e del banditore.

« La vendita degli oggetti e la relativa consegna si fa al migliore offerente, anche al disotto del prezzo di stima, e dietro il pagamento del prezzo offerto.

« Se all'incanto non si presentano oblatori o non si può esaurire la vendita, e se entro tre giorni dopo l' incanto le cose oppignorate non siano in tutto o in parte comprate per il prezzo di stima, l' esattore ha facoltà di aggiudicarsi le rimanenti per la metà del prezzo di stima. »

Messi ai voti, gli articoli 40 e 41 sono approvati senza dare luogo a discussione.

PRES. legge il seguente articolo 42:

« Art. 42. Seguita la vendita dei mobili, gli atti originali della vendita e la somma ricavata si depositano entro tre giorni presso il cancelliere della pretura.

« La distribuzione del prezzo tra l'esattore e i creditori opponenti si fa a norma del capo VIII, tit. 2, lib. 2 del Codice di procedura civile.

« Però il pretore ordina immediatamente il pagamento all'esattore di quanto gli spetta, ogni qualvolta non vi siano creditori privilegiati prevalenti o di egual grado che abbiano fatta opposizione, o quando il prezzo ricavato basti a soddisfare tutti i creditori. »

VIGLIANI propone il seguente articolo aggiunto, ch'è accettato dal relatore della Commissione, e di cui sarà ulteriormente determinata la sede:

« L' esattore può farsi rappresentare sempre che gli occorra davanti al pretore da un suo messo senza bisogno di procura.

Messo ai voti, quell' articolo aggiunto è approvato.

PRES. legge il seguente articolo 43.

« Art. 3. Ove l'esattore abbia oppignorato pigioni o fitti già scaduti, l'affittuale o l'inquilino dovrà pagare l'ammontare del debito d'imposta, degli accessori e delle spese, nel termine di 15 giorni dopo il pignoramento, e sino alla concorrenza del suo debito.

« Se le pigioni o fitti non sono ancora scaduti, il pagamento sarà effettuato nei tempi di rispettiva scadenza.

« Le anticipazioni saranno ammesse se fatte in conformità della consuetudine locale e provate per qualunque somma da scrittura avente data certa. »

CAMBRAY-DIGNY vorrebbe che nell'ultimo capoverso la particella *o* fosse sostituita alla particella *e*. Dice, poi, che l'articolo 43, com'è proposto dalla Commissione, introduce una innovazione alla legge del registro, estendendo l'obbligo della registrazione ad atti come le ricevute, che sono soggette soltanto alla legge del bollo.

DE GORI (relatore) lascia alla saviezza del Senato di pronunziarsi sulla proposta del senatore Cambray-Digny.

POGGI propone si cancellino le parole *fatte in conformità della consuetudine locale*, poichè il pagamento dei fitti non si può considerare quale anticipazione.

TECCHIO difende l'articolo 43 tale qual'è.

POGGI insiste nella proposta soppressione.

CAMBRAY-DIGNY replica che non si può esigere per prova delle anticipazioni fatte, una scrittura registrata. Questa sarebbe una misura oltremodo vessatoria, che avrebbe unicamente per iscopo di ovviare ad un pericolo immaginario.

VIGLIANI propone che l'articolo 43 termini alla parola *locale.*

BERRETTA, **ASTENGO**, **POGGI** parlano ancora brevemente sul tenore dell'articolo in discussione.

RAELI (ministro di grazia e giustizia) propone che l'articolo 43 sia rinviato alla Commissione, affinchè veda se sia proprio il caso di modificarlo nel senso desiderato dal senatore Vigliani.

VIGLIANI aderisce al rinvio proposto dal ministro guardasigilli.

POGGI e **TECCHIO** si dichiarano avversi al proposto rinvio.

CONFORTI vorrebbe si sopprimesse l'ultimo *comma* dell'articolo 43.

CAMBRAY-DIGNY ritira il proprio emendamento, e si unisce all'emendamento dei senatori Tecchio e Vigliani.

PRES. legge di nuovo l'articolo 43, e si accinge a metterlo ai voti.

ASTENGO chiede la divisione dell'ultimo *comma.*

CONFORTI propone che, alle parole *provato per iscritto* dell'emendamento Tecchio si sostituiscano le parole: *provato nei modi di legge.*

Dopo prova e controprova il sub-emendamento Conforti è approvato, del pari che tutto l'articolo 43.

MARTINENGO vorrebbe sapere se l'esattore il quale ha pignorato presso il fittaiuolo le pigioni non pagate, procederà poi contro il fittaiuolo stesso, colle norme di questa legge o con le regole del diritto comune.

DE GORI (relatore) risponde che ciò verrà determinato in seguito, ma che il senatore Martinengo, se lo crede, può proporre un'aggiunta che serva all'uopo.

PRES. legge questi due articoli:

« Art. 44. Chiunque pretenda aver diritto di proprietà od altro diritto reale sopra tutti o parte dei mobili pignorati può, citando il creditore davanti il pretore, opporsi alla vendita e proporre la separazione a suo favore di quanto gli spetta.

« Il pretore provvederà in conformità dell'articolo 647 del codice di procedura civile; non dispensando però dall'obbligo della cauzione, se non chi produca titoli comprovanti almeno apparentemente il diritto, e si trovi nella impotenza di prestare cauzione. »

« Art. 45. I creditori, ancorchè privilegiati, non possono fare opposizione che sul prezzo di vendita, senza sospenderla. Si uniformeranno all'art. 646 del codice di procedura civile. »

Gli articoli 44 e 45 sono messi ai voti ed approvati senza dare luogo a discussione.

ARRIVABENE propone che il Senato tenga seduta anche domani.

PRES. risponde che ciò non è possibile, perchè la Commissione ha bisogno di domani per coordinare alcuni articoli della legge che si sta discutendo.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Lunedì, 2 maggio, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Biancheri
Seduta del 30 *aprile.*

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 colle solite formalità.

PRES. propone che i progetti dell'on. Billia sieno svolti il 2 maggio.

BILLIA aderisce.

MALDINI presenta la relazione sul progetto di legge per la leva della gente di mare.

PISSAVINI, vedendo che il primo progetto di legge, che è all'ordine del giorno, è quello dei maggiori assegnamenti, propone di discutere prima i progetti che non danno luogo a discussione.

SELLA (il quale è frattanto entrato nell'aula) si scusa del ritardo, ma dice di essere trattenuto da una discussione al Senato.

Propone che in assenza del guardasigilli s'inverta l'ordine del giorno.

Questa proposta viene approvata.

Si mette in discussione il progetto per l'iscrizione nel Gran Libro del debito pubblico delle obbligazioni della già Società della strada ferrata Torino-Cuneo-Saluzzo.

Il progetto di legge si compone di tre articoli, che sono del seguente tenore:

« Art. 1. I debiti contratti dalla già società anonima per la strada ferrata da Torino, Cuneo e Saluzzo, a seguito dell'aurizzazione data dai regi decreti 26 marzo 1855 e 21 agosto 1857, ai quali lo Stato, in dipendenza della cessione fatta al medesimo dell'esercizio di detta ferrovia con atto stipulato il 17 luglio 1859, ed approvato colla legge 18 stesso mese ed anno, deve provvedere in conformità del regio decreto 23 dicembre 1859, numero 3821, e della convenzione 30 giugno 1864, approvata per legge del 14 maggio 1865, con cui la ripetuta strada veniva ceduta dallo Stato alla società ferroviaria dell'alta Italia, e che a partire dal primo luglio 1865 trovavansi ridotti ed accertati nella complessiva somma capitale nominale di lire 12,145,000, rappresentata da 10,680 obbligazioni di prima emissione da lire 400 ciascuna, e da n° 15,746 obbligazioni di seconda emissione da lire 500 ciascuna, saranno inclusi nel Gran Libro del debito pubblico del regno di Italia, in aggiunta ai debiti enumerati nell' elenco *D* annesso alla legge del 4 agosto 1861, n° 174.

« Art. 2. Pel servizio degli interessi e dell'ammortamento delle suddette obbligazioni dell'anno 1869 e degli anni successivi saranno stanziati gli occorrenti fondi nei bilanci annuali dello Stato.

« Art. 3. È approvato lo stanziamento di lire 1,715,185 nel bilancio del ministero delle finanze per l'anno 1869, parte prima, titolo secondo, *Spese straordinarie*, per regolarizzare i pagamenti eseguiti pel servizio di dette obbligazioni, del secondo semestre 1865, e degli anni 1866, 1867 e 1868. »

Sono approvati.

Si procede alla discussione del progetto per l'autorizzazione dell'iscrizione sul Gran Libro del debito pubblico di lire 6000 di rendita 5 per cento a favore del barone Antonio Tarchini-Bonfanti.

Ecco il testo del progetto:

« Art. 1. Il governo del Re è autorizzato a fare inscrivere sul Gran Libro del debito pubblico dello Stato in aumento al consolidato 5 per cento una rendita di lire seimila (lire 6000), con godimento dal 1° gennaio 1870 a titolo di dotazione inerente al maggiorasco creato a favore del generale barone Antonio Bonfanti dal decreto del 4 ottobre 1810, e da lui passato nel dottore Antonio Tarchini-Bonfanti, nipote e figlio adottivo del prenominato barone, sotto la riserva di cui nell'ultimo capoverso dell' articolo 24 del regio decreto del 30 novembre 1865, numero 2606, e salva la iscrizione della ipoteca in ordine al successivo articolo 25 del decreto medesimo.

« Ast. 2. Al capitolo 171 del bilancio passivo del ministero delle finanze (parte straordinaria) per l'anno 1869 è aggiunta la somma di lire cinquantamila (lire 50,000) per soddisfare al dottore Antonio Tarchini-Bonfanti le rendite decorse della dotazione suddetta dal primo luglio 1859 a tutto l'anno 1869; così concordata e liquidata fra il ministero ed esso Tarchini-Bonfanti. »

È approvato.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto per la cessazione al 31 dicembre 1871 del pagamento dei maggiori assegnamenti.

Ecco il testo del progetto ministeriale:

« Art. 1. Col 31 dicembre 1871 cesserà il pagamento dei maggiori assegnamenti finora goduti da impiegati in attività di servizio, in aspettativa, in disponibilità, in riforma od in riposo, in virtù delle leggi del 19 luglio 1862, n° 722, e del 6 dicembre 1865, n° 2626.

« I maggiori assegnamenti che non sieno fondati sulle disposizioni suddette s' intenderanno cessati dal 1° gennaio 1870.

« Per il pagamento di tali maggiori assegnamenti negli anni 1870 e 1871 saranno stanziate, nella parte straordinaria dei bilanci passivi dei vari ministeri per gli anni medesimi, le somme indicate nella tabella unita alla presente legge. »

« Art. 2. Una Commissione, nominata con decreto reale sulla proposta dei ministri di grazia e giustizia e delle finanze, riconoscerà quali dei maggiori assegnamenti debbano intendersi cessati col 31 dicembre 1869. »

La Commissione della quale è relatore l' on. Defilippo respinge questo progetto, e propone invece il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che i maggiori assegnamenti, i quali non hanno il loro fondamento nelle leggi 19 luglio 1862, n. 722, e 6 dicembre 1865, n. 2626, debbono intendersi cessati dal 1° gennaio 1870, invita il ministero a stanziare sui rispettivi bilanci la somma necessaria per continuare a pagare quei maggiori assegnamenti attribuiti dalle cennate due leggi. »

MARAZIO esamina la relazione della Commissione, ricorda che la Camera ha limitato la cifra delle pensioni, e crede che essa può abolire, anche per ragioni di economia, i maggiori assegnamenti e specialmente quelli che maggiormente opprimono il bilancio.

BEMBO, membro della Commissione, riassume i vari titoli per i quali furono concessi e confermati da disposizioni legislative i maggiori assegnamenti.

Risponde al deputato Marazio, e trova che egli non tenne il dovuto conto dei diritti acquisiti di vari funzionari.

Togliere una parte dello stipendio agli impiegati, perchè lo Stato è povero, è una spogliazione bella e buona e creerebbe un precedente oltremodo pericoloso.

L'oratore non crede che col progetto del ministero si possa ottenere la tanto vagheggiata economia; forse si potrebbe dimostrare il contrario.

Gl'impiegati i quali si vedessero tolta una parte del loro stipendio chiederebbero di essere messi a riposo e così si spenderebbe in pensioni ciò che si risparmierebbe togliendo i maggiori assegnamenti.

Vuolsi inoltre considerare che secondo il progetto del ministero i maggiori assegnamenti dovrebbero cessare alla fine del 1871. Ora ognuno

vede che in 18 mesi il governo può sistemare in modo definitivo tutti gli impiegati ai quali si vuole applicare un trattamento eccezionale.

Col suo provvedimento il ministro mette molti impiegati a morire di fame. È forse così che il signor Sella tratta gl'impiegati i quali si occupano dei suoi affari privati e dell'amministrazione della sua fortuna? Bisogna sperare che no.

Il ministro non dice una ragione seria allorchè per giustificare il suo progetto sostiene che in bilancio non vi erano fondi per pagare i maggiori assegnamenti. Se per caso egli non avesse avuto danari per pagare i suoi impiegati avrebbe forse detto che essi dovevano rinunziare al loro stipendio. L'obbligo del ministro era quello di chiedere alla Camera i fondi necessari e farli iscrivere da essa in bilancio. Bisogna che lo Stato mantenga i suoi impegni verso i suoi funzionarii.

L'oratore termina sperando che la Camera, persuasa della forza di queste ragioni, non voterà la proposta del ministero.

SALARIS, sebbene gli accada di rado di difendere l'on. Sella, pure questa volta egli è costretto a farlo, perchè le ragioni dell'on. Bembo non lo hanno punto persuaso.

La quistione non ha mai preso una risoluzione in merito a questi maggiori assegnamenti; dunque essa ha diritto pieno ed intero di sopprimerli.

L'on. Bembo ha parlato di contratto fra Stato e impiegato. Ma questo è davvero un contratto *sui generis* dal momento che l'impiegato, allorquando per una qualunque ragione l'impiego non gli accomoda più, pianta lo Stato e se ne va dove più gli pare *(Rumori)*.

Lo Stato ha diritto di modificare gli stipendi dei suoi impiegati, tanto è vero che si modificarono e si diminuirono le somme delle pensioni.

Il Parlamento ha il dovere di approvare questo progetto dopo che approvò la tassa sul macinato *(Oh! oh!)*

VILLA PERNICE (membro della Commissione) esamina la questione dal punto di vista giuridico. Rammenta come tutte le risoluzioni prese successivamente dalla Camera concordassero nel riconoscere la necessità e la giustizia di conservare i maggiori assegnamenti, e come queste risoluzioni venissero prese in momenti in cui lo stato versava in condizioni peggiori di quelle nelle quali oggi siamo.

Osserva come non regga il precedente della riduzione delle pensioni, perchè allora trattavasi di uomini dei quali lo Stato non si serve più, mentre qui trattasi d'impiegati che continuano a prestare servizio all'amministrazione pubblica. Sostiene l'oratore vigorosamente la proposta della Commissione.

SELLA (ministro) osserva come questa legge abbia valso al ministro la taccia di spogliatore e di sognatore d'immaginarie economie.

I maggiori assegnamenti furono sospesi perchè il governo non aveva fondi in bilancio per pagarli. L'on. Bembo disse che malgrado ciò si dovevano pagare con mandati provvisori, ma questo sistema, ognuno lo rammenta, fu condannato dal Parlamento, nè si poteva pretendere che il governo vi mancasse.

Il ministro osserva come al governo si sono mossi gravi appunti, e come l'on. Bembo sia uno di quelli che si sono fatti l'eco delle accuse che si fecero strada nella pubblica stampa.

Non credo l'oratore che questa legge sia un atto d'ingiustizia, poichè molti precedenti parlamentari confortano l'idea del governo.

Cita le varie rivoluzioni prese dalla Camera in ordine a questa materia e dice che la quistione di massima fu risoluta nel senso delle idee del ministro.

Tutti i ministri passati proclamarono che bisognava abolire i maggiori assegnamenti e gli ordini del giorno della Camera confermarono questa tesi. Con quale ragione, dunque, si taccia questa legge di ingiustizia?

Si dice che l'impiego è una proprietà. Ma se ciò fosse, con quale diritto si sarebbero fatte le leggi sull'aspettativa e sulle disponibilità?

In quanto alla quistione di contratto, oltre la circostanza addotta dall'on. Salaris, il ministro trova evidente che lo Stato ha il diritto di ridurre lo stipendio degli impiegati e di licenziarli quando non ne ha più bisogno.

La storia del Parlamento italiano parla tutto in favore del progetto ministeriale.

Eppoi c'è una quistione d'uguaglianza. Per quale ragione due individui che hanno lo stesso grado devono essere pagati diversamente? Non si capisce questo privilegio *ad personam* in favore di taluni privilegiati.

L'on. Bembo dice che moriranno di fame. Ma chi morirà di fame? Forse coloro che da 10 anni percepiscono un maggiore stipendio dei loro uguali? Quale modo di ragionare è codesto? Ma gli altri che non hanno goduto mai questo maggiore assegnamento e che per questo non sono morti di fame, sono essi fatti di pasta diversa dagli altri?

In questo provvedimento non c'è punto ingiustizia e l'oratore non capisce la guerra atroce che si è fatta a questo progetto di legge che si è considerato come il cavallo di battaglia per dipinger qui e fuori di qui gli attuali ministri come uomini ingiusti.

MASSARI. Qui la guerra comincia ora.

SELLA. È vero e qui io non debbo occuparmi della stampa.

Si è poi voluto mostrare che fra il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze c'era disaccordo; ebbene tutto il disaccordo si riduce a ciò. In massima siamo d'accordo; soltanto il presidente del Consiglio vorrebbe fare qualche eccezione ed il ministro delle finanze no.

Certo se di questa quistione fossero chiamati giudici tanti impiegati gettati sul lastrico e tanti ufficiali che sparsero il loro sangue pel paese e che ora sono privi di posizione, la sentenza non sarebbe dubbia. Certo la maggioranza di tutti gl'impiegati voterebbe in favore del progetto del ministero.

Pensi la Camera che vi sono delle persone che hanno 15,000 lire di stipendio e che godono di maggiori assegnamenti, e poi li conservi, se ne ha il coraggio.

L'oratore trova che la conservazione di questi assegnamenti farebbe pessimo effetto politico, tanto più inquantochè si devono prendere prossimamente gravi provvedimenti finanziari.

Voci: Ai voti.

MACCHI crede che dal momento in cui deve parlare ancora il relatore, che rappresenta la maggioranza della Commissione, la Camera dovrebbe lasciare anche il rappresentante della minoranza.

SALARIS trova che il relatore ha scritte le sue ragioni, e che due membri della Commissione hanno svolto la proposta di essa. È dunque inutile dare la parola al relatore.

Voci: Ai voti.

MASSARI prega la Camera a non votare ancora la chiusura perchè trattasi di una questione gravissima.

PRES. Allora, se nessuno insiste per la chiusura, la parola spetta al deputato Ranalli.

RANALLI parla nel senso delle idee della maggioranza della Commissione.

RATTAZZI (membro della minoranza della Commissione) svolge le ragioni per le quali non può approvare le conclusioni del relatore.

La minoranza della Commissione, ritenendo che non trattasi più di un diritto acquistato, approva la legge, conservando però i maggiori assegnamenti per gli stipendi che non oltrepassino le lire 3000. Lo Stato, essa dice, ha diritto di ridurre gli stipendi dei suoi impiegati, di sopprimere gli uffici, diminuire i ruoli; può, come ha fatto, gravare gli stipendi di tasse. Nelle attuali ristrettezze finanziarie, in cui tutti i cittadini sono costretti a fare de'grandi sacrifizi, non si può consentire che de'pubblici funzionari sieno retribuiti in un modo diverso e migliore di altri che pur sono nel medesimo grado e compiono il medesimo ufficio. Un principio di giustizia e di perfetta eguaglianza esige che gli stipendi sieno eguali per tutti. E quando si considera che il Parlamento con la legge del 14 aprile 1864 non esitò di ridurre le pensioni ad un limite massimo di lire 8000, non solo per l'avvenire, ma per il passato, ossia anche per coloro che da più anni ne godevano una maggiore, non vi è ragione per non accettare la proposta ministeriale.

Lo Stato non ha preso impegno di mantenere a vita uno stipendio, quindi non è il caso di parlare di violazione di fede pubblica allorchè si diminuisce questo stipendio. Non può dunque essere invocata la legalità in favore di quelli che godono maggiori assegni, e le ragioni della maggioranza della Commissione non possono essere difese dal punto di vista della giustizia.

Una delle due: se voi credete insufficiente uno stipendio, voi dovete elevarlo finchè basti all'individuo che lo percepisce; o è sufficiente, ed allora non c'è ragione di maggiore assegnamento. Col sistema che si è seguito fino ad ora si sono creati stipendi personali che sono una vera anomalia.

Coll'abolizione dei maggiori assegnamenti si ottiene il vantaggio di rendere più facili i mutamenti del personale.

Si può capire che nel 1859 la ragione politica consigliasse a mantenere i maggiori assegnamenti, ma ora le circostanze sono mutate. La Camera ha l'obbligo di far cessare un'anomalia, e di favorire in qualunque modo le economie. Anche sotto l'aspetto morale questa cosa farà buonissimo effetto.

Confida quindi l'oratore che la Camera approverà il concetto della minoranza della Commissione.

D'AMICO presenta la relazione del bilancio della marina.

DEFILIPPO (relatore) difende la proposta della maggioranza della Commissione. Rammenta a qual punto trovavasi la questione allorchè egli era al ministero. Dichiara che non presentò mai un progetto di legge sopra questa materia. Soltanto il ministro delle finanze d'allora, per esaudire ad un voto della Commissione generale del bilancio, presentò un progetto che era ispirato ai principii espressi da quella Commissione.

Ora il progetto dell'on. Sella è in perfetta contraddizione con quei principii.

L'oratore rammenta che la legittimità dei maggiori assegnamenti fu riconosciuta esplicitamente, poichè la legge stabilì che la pensione debba essere liquidata non solo sullo stipendio, ma benanche sui maggiori assegnamenti.

Sostiene che il presidente del Consiglio sembrò talvolta non dividere le opinioni del suo collega il ministro delle finanze; anzi vi fu qualche momento in cui l'on. Lanza pareva volere accettare le idee della maggioranza della Commissione.

Dopo avere combattute le varie asserzioni degli avversari della proposta della maggioranza della Commissione, l'oratore prega la Camera a respingere il progetto ministeriale e ad adottare l'ordine del giorno che la Commissione ha presentato.

PRES. annunzia che gli on. Morpurgo, Piccoli ed altri hanno presentato a questo ordine del giorno un emendamento così concepito. « Nulla rimanendo innovato per gli impiegati giudiziari delle provincie alle quali non fu ancora estesa la unificazione legislativa. »

SELLA fa osservare alla Commissione che qualora passasse il suo ordine del giorno bisognerebbe che essa pensasse al modo di stanziare in bilancio le somme necessarie ai maggiori assegni.

SALARIS vorrebbe che si verificasse se la Camera è in numero.

PRES. Per fare ciò ci vuole una domanda firmata da 15 deputati.

BROGLIO osserva che spetta al governo di fissare la somma che gli abbisogna per i maggiori assegnamenti.

PRES. annunzia che 15 deputati hanno chiesto si verifichi se la Camera è in numero.

MASSARI ed altri a destra. Allora si faccia l'appello nominale.

NICOTERA dice che fa dell'appello nominale una questione di convenienza. *(Violenta interruzione a destra. Il deputato Tenani specialmente batte i pugni sul banco, protestando)*.

NICOTERA dice che non è conveniente fare a quest'ora (6 1/4) l'appello nominale, mentre molti deputati abituati a star qui sino alle 6, se ne sono andati.

MASSARI. Se non è conveniente l'appello nominale, non era neppure conveniente che si chiedesse se la Camera è in numero.

PRES. Si procede all'appello nominale.

Uno dei segretari procede all'appello nominale, dal quale risulta che la Camera non è in numero.

La seduta è sciolta alle ore 7.

Lunedì seduta pubblica al tocco.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nella *Lombardia* del 29 si legge:

S. A. R. la principessa Margherita accompagnata da una delle dame d'onore, compiacevasi ieri di fare una prima visita agli Asili infantili di Milano.

Recatasi al più popoloso Asilo situato sul corso Garibaldi, ivi trovò ad attenderla una immensa folla di popolo che diede al suo primo apparire in vivi scoppi d'applausi. Accolta dai membri della direzione dell'opera pia, dall'ispettore conte Belgioioso, dal numeroso corpo delle signore visitatrici, dal medico d'ispezione e dal fiore della cittadinanza, assistette ad un breve esperimento dato dai duecento bambini dell'Asilo, che le offersero quindi un affettuoso indirizzo, e dopo semplici canti al Re ed alla patria, un canestrino di fiori di lana eseguiti alla sua presenza dalle stesse bambine. S. A. si trattenne famigliarmente con quei bambini e lodò le maestre per le cure pazienti che vi prestano.

Passò quindi all'attiguo Conservatorio della puerizia ove si compiacque di riconoscere l'ottimo frutto che ritraggono i fanciulli già educati negli Asili e si congratulò colle istitutrici per il commendevole saggio dato nella geografia, nello scrivere e nel comporre, avendo uno di quei fanciulli svolto con gentil garbo un motto datogli all'improvviso e che era così espresso: *il primo fiore del campo è il più bel fiore del trono.*

Innanzi di lasciare quei due istituti volle visitare anche il primo Ricovero dei bambini lattanti ivi pure esistente. I membri della direzione e le signore ispettrici addette a quell'altra opera pia la condussero a visitare l'aula ove giacevano in culla venti bambini lattanti e l'aula ove stanno ricoverati i bambini slattati. Quivi da una cara bambina le si offerse un gentil mazzo di fiori facendole volare un bacio. S. A. si compiacque di conoscere dalle signore ispettrici come esistano già in Milano quattro Ricoveri simili che valgono più che mai a confortare l'opera tutta santa della maternità povera e onesta.

Recossi in seguito all'altro Asilo posto nel vasto edificio delle case degli operai sulla piazza Montebello, ove un'altra folla di popolo l'acclamò al suo arrivo. Ivi pure volle che le fossero presentate dal delegato signor conte Bertoglio, le signore visitatrici addette da tanti anni a quell'Asilo, e vivamente si compiacque di assistere a qualche prova della prima istruzione impartita a quei parvoli. Uno di questi scrisse sotto il dettato queste parole: *il tuo sorriso ci consola, o Margherita.* S. A. si congratulò di tutto cuore colle maestre e si mostrò commossa dell'ordine e della mitezza di modi che ivi pure traspirano.

Prima di partire volle far dono ai bambini dei due Asili di una notevole quantità di dolci, ed all'atto di congedarsi fece noto alla direzione che nei giorni di sabato e di martedì venturo avrebbe continuato queste sue visite anche agli altri cinque Asili di Milano.

— Ieri sera alle 10, scrive il *Nuovo Brindisi* del 27, approdava in questo porto il *Principe Tommaso*, piroscafo postale della Società Adriatico-Orientale, che portava la valigia supplementare delle Indie e 47 passeggieri per Brindisi.

— Questa mane, scrive il *Trentino* del 28, fu celebrata una messa funebre in suffragio dei 21 volontari italiani, che fatti prigionieri nelle vicinanze di Castel Toblino nel 1848, per ordine del generale Zabel furono fucilati nella fossa del castello di Trento la mattina del 16 aprile di quell'anno. Alla messa funebre assistettero, com'è il solito d'ogni anno, buon numero di cittadini e parecchie gentili signore.

Condanna capitale. — Dopo tre giorni di dibattimento, il 28 corrente, la Corte delle assise di Torino condannava alla pena di morte un tale Caresio Giovanni di anni 31, stalliere, e condannò alla pena dei lavori forzati a vita un di lui fratello Caresio Antonio, d'anni 36, sarto.

Questi due scellerati, nella sera del 29 marzo 1869, aggredivano sullo stradale da Torino ad Orbassano un carrettiere, lo accoltellavano, gli spaccavano la testa con una stanga, lo strangolavano con una corda e caricatolo sopra il di lui carro stesso ne portavano il cadavere entro uno stagno dove fu trovato 22 giorni dopo.

Disastro. — Il 22 aprile, scrive il *Giornale di Sicilia* del 25, stante la caduta d'una enorme frana, in una zolfara presso Casteltermini, rimasero sepolti sotto terra una trentina di operai.

BIBLIOGRAFIA

Glorie e speranze è il titolo di un carme edito in bella edizione coi tipi del Pellas dall'on. Curzio, deputato al Parlamento nazionale. L'autore è già conosciuto nella repubblica delle lettere per altre sue produzioni, che riscossero plauso meritato ed encomio, ma non ho tema di errare se asserisco che i suoi versi, *Glorie e speranze*, superano di gran lunga gli altri suoi lavori.

S'inspira egli ad altissimi concetti e felicemente segue la sua fantasia con maschia forma, nobiltà di versi, robustezza di pensieri ed orditura facile e naturale. Vi si assapora il vero gusto classico, che egli, direi, plasma alla moderna con squisitezza a magistero raro ai nostri giorni.

A giudizio mio e di molti che lo lessero egli si può dire inimitabile nella parte descrittiva. Valgano ad esempio i seguenti versi che non sono i più belli del carme:

> . . . . E là di Scio sull'acque
> Destar voraci fiamme, a folgor pari
> Alle prove avventarsi, e poi pei ponti
> Salir serpendo. Crepitano i pini
> In denso fumo avvolti, e cigolando
> Per l'aer fosco piovono dall'alto
> Dutili tizzi sulle ciurme ed arsa
> Cenere ch'Euro in sino al lido spande.
> Ulula il mar per cento bocche, avvampa
> Alle carene intorno e stride ai fianchi
> Dei cassi legni; per gli aperti fori
> Penètra, e giù dell'ampie navi all'imo
> I denudati scheletri profonda.

È pur vero, che ad alcuno potrà sembrare talfiata men chiaro, che fosse desiderabile, men ligato nei concetti da riuscire forse di non troppo facile percezione, ma se queste sono mende per altri, io invece li trovo pregi di una poesia, che tanto tiene al lirico, e la quale ha per base quel non so che di mistico e d'indefinito, che permette al lettore di assistere a delle scene, che egli gode di completare con la sua immaginazione, e di intravvedervi con la sua mente concetti e riflessioni, che naturalmente scaturiscono, al che riesce il Curzio con ammirabile arte e delicatezza.

Se pure qualcosa in questo carme non si trovasse strettamente al suo posto, io ne felicito l'autore, perchè dando egli corso alla sua fantasia, lasciando in preda di se stesso la sua anima appassionata, non intese, nè poteva intendere, di scrivere una cronaca, e pago di se stesso, si libra sulle ali del suo genio, e quale ape giudiziosa salta di fiore in fiore e ne coglie quanto crede confacente al suo subbietto.

E quello scelto dal Curzio è del tutto nuovo; nè da alcuno gli si potrà negare questo merito. Trattare in versi così belli, con linguaggio così forbito e poetico un arido soggetto filosofico, non è opera di ingegni comuni.

Fo voti, che molti leggano questo carme, che appartiene allo stampo di quelli, dei quali in Italia ora non se ne vedono se non troppo di rado.

F. M. P.

NOTIZIE ULTIME

Oggi venne dinnanzi alla Camera la proposta di legge riguardante i maggiori assegnamenti.

Il ministero proponeva il mantenimento dei maggiori assegni per gli anni 1870 e 71.

La Commissione si divise; 4 commissari conchiusero pel mantenimento dei maggiori assegni senza limite di tempo; 3 aderirono alla proposta ministeriale, disposti però a far un'eccezione per quelli che hanno uno stipendio minore di tre mila lire, idea a cui si accosterebbe anche il ministero.

La proposta ministeriale fu difesa dall'on. ministro delle finanze e dall'on. Rattazzi; essa ebbe contro gli on. Bembo, Villa Pernice, Ranalli ed il relatore on. De Filippo.

Erano già scoccate le sei, quando la Camera stava per venir a votazione. Da sinistra si chiese fosse verificato se la Camera era in numero; a destra si domandò l'appello nominale, il quale viemmeglio dimostrò, che ormai gran parte de' deputati erano andati a desinare.

Il Comitato privato della Camera ha proseguita, nella seduta di stamane, la discussione del progetto di legge di modificazioni alla legge comunale e provinciale.

Fu esaminata la grave quistione della nomina del sindaco, che il progetto propone sia fatta dal Consiglio comunale, e non fu risolta.

La continuazione della discussione delle convenzioni delle strade ferrate è stata rinviata alla seduta di mercoledì prossimo, 4, del Comitato privato della Camera.

La Giunta consultiva sulla pesca, nella sua seduta d'oggi (30) ha discusse parecchie importanti questioni ed ha adottate alcune deliberazioni, fra le quali accenneremo quella per cui tutti i diritti di pesca spettanti ai privati, ai municipii ed ai corpi morali dovranno essere denunciati col corredo dei rispettivi titoli e quindi, mediante opportuni procedimenti, accertati; e l'altra, per cui la pesca dovrà essere disciplinata rispetto ai luoghi, ai tempi ed ai modi di farla, fin dove occorra, per la conservazione e per l'incremento della specie.

Un supplemento al *Ravennate* ci reca la fine del processo contro Pio Cattaneo, imputato dell'omicidio del gen. Excoffier. Fu pronunciata la sentenza, per la quale, Pio Cattaneo fu condannato a vent'anni di lavori forzati.

DISPACCIO ELETTRICO PRIVATO

Torino, 30 aprile. — Il Consiglio comunale ha votato iersera dopo lunga discussione un milione per l'esposizione, da pagarsi quando sia coperto il resto della sottoscrizione e senza ingerenza nell'impresa.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 29. — Le voci sparse alla Borsa di un tentativo d'assassinio contro l'imperatore non hanno alcun fondamento.

Fu pubblicata una lettera di Jules Favre, colla quale aderisce al manifesto della sinistra.

Parigi, 29. — I giornali pubblicano una seconda lettera di Emilio Ollivier ai suoi elettori del Varo.

Il principe Anatolio Demidoff è morto.

Parigi, 30. — Ieri sera alle ore 10 sul boulevard la rendita francese si contrattava a 74 30 e l'italiana a 57.

Costantinopoli, 29. — Ieri il sultano si recò a visitare la Porta. Udì il rapporto dei lavori fatti dal Consiglio di Stato durante l'anno mussulmano 1286 che terminò col 1° aprile. Sua Maestà pronunziò un discorso; disse che riconosceva i servigi dei pubblici funzionari; che il progresso del governo non fu mai più evidente; che le relazioni colle potenze estere sono sempre più amichevoli e ne sono una prova le visite dei sovrani e dei principi. Il sultano richiamò l'attenzione del governo sulla costruzione delle strade ferrate, delle strade e dei porti, sullo stabilimento di banche rurali, di scuole d'agricoltura, di poderi modello e sulla riforma dell'esercito e della marina.

Dublino, 30. — La *Gazzetta di Dublino* pubblica un proclama il quale pone otto contee sotto il regime dell'ultima legge relativa alla conservazione della pace.

Londra, 30. — Il *Times* dice che le decisioni delle tre potenze protettrici della Grecia circa l'affare dei briganti non furono ancora fissate. Soggiunge che esse hanno dovere e diritto di esigere una soddisfazione e delle riforme.

Parigi, 30. — Il *Figaro* e il *Gaulois* dicono che ieri fu arrestato un giovane soldato disertore proveniente da Londra, il quale recava seco un revolver carico. Il *Figaro* soggiunge che egli portava pure alcune carte compromettenti. Questo arresto diede luogo alle voci di un attentato contro l'imperatore.

Il *Journal des Débats* pubblica una lettera di Guizot la quale pone in rilievo le riforme operate, e dice che bisogna votare il plebiscito con riconoscenza e speranza.

Il Comitato della sinistra pubblicò un manifesto col quale invita l'esercito a votare NO.

Roma, 30. — La Congregazione generale del Concilio ha oggi terminata la discussione sul piccolo catechismo.

Ieri fu distribuita ai Padri la prima parte della materia trattante *De Romano Pontifice*. Oggi fu distribuita la seconda parte contenente l'*Infallibilità*.

Parigi, 30. — L'individuo arrestato ieri non è un militare, ma un borghese di 22 anni. Le carte compromettenti che recava seco cagionarono l'arresto di altri due individui. Parecchi altri hanno potuto fuggire. Si sequestrarono molte bombe, cartuccie e sostanze infiammabili. Questi arresti si riferirebbero al complotto e alla società internazionale, contro la quale si procede con grande attività.

Parigi, 30. — Confermasi che l'individuo proveniente da Londra ed arrestato ieri voleva assassinare l'imperatore. Egli confessò il suo delitto. Furono fatti altri due arresti.

Londra, 30. — Camera dei Comuni. — Lord Clarendon ha giustificato il suo assenso alla proposta fatta dal governo greco di trasportare i briganti fuori della grecia. Ha pure annunziato che la Porta ha ordinato che se i briganti fossero trovati nel territorio turco vengano consegnati alle autorità greche.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 29	30 aprile
Rendita francese 3 % . .	74 07	74 30
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	56 50	57 05
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana . .	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie lombardo-venete .	402 —	401 —
Obbligaz. » .	240 50	241 —
Ferrovie Romane	49 50	51 —
Obbligaz. » .	127 —	128 50
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863 .	151 —	151 —
Obbl. Ferrovie Meridionali .	169 —	168 75
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito Mobiliare francese .	— —	240 —
Obblig. della Regia tabacchi	453 —	455 —
Azioni	675 —	675 —

	Vienna, 30
Cambio su Londra . . .	— —

	Londra, 30
Consolidati inglesi . . .	94 —

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 30 aprile

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id	FC. 1.58	27 1/2	d.	58 25
3 %	C. l.	35 35	d.	35 25
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	84 50	d.	84 40
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	78 85	d.	78 80
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	691 —	d.	690 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . .	N. l.	— —	d.	470 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 .	C. l.	1900 —	d.	1890 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— —	d.	2370 —
Obbl. SS. FF. RR. .	FC. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	199 1/2	d.	198 1/2
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— —	d.	169 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	336 1/2	d.	336 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— —	d.	175 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete . .	FC. l.	453 —	d.	451 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele . . .	FC. l.	— —	d.	— —

TEATRI DEL 1° MAGGIO

PAGLIANO = Opera *Ballo in maschera.*
LOGGE. — *Le petit Faust.*
PRINCIPE UMBERTO. — Rappresentazione straordinaria *Oreste.*
ARENA NAZIONALE. — *Un passo falso.*
POLITEAMA VITTORIO. — Compagnia equestre.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si dà avviso ai signori portatori di Obbligazioni della Società che nel giorno 6 maggio prossimo futuro, alle ore 10 antim. presso la Sede dell'amministrazione, via Renai, N. 17, in una sala aperta al pubblico ed alla presenza del Regio Commissario, avrà luogo l'Estrazione annuale in conformità alla tabella annessa alle obbligazioni stesse.

CANUTI-CANUTI-CANUTI!

Leggete!!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v'offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO e NERO naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27, — in Torino, presso il signor APPINO profumiere L. D. Barboroux, nº 16. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del commitente.

BAGNI E FANGHI TERMALI
A BATTAGLIA
in Provincia di Padova

VENGONO APERTI COL 1º GIUGNO

La copia del sale marino e di altri cloruri contenuta in queste materie termali, e la presenza di ioduri e bromuri oltre ad una quantità di nafta solforosa, prova come tal cura debba spiegar un'azione solamente atta a combattere e vincere abbeveramenti, induramenti, ed altri esiti o conseguenze di morbi acuti, affezioni linfatiche o scrofolose, sofferenze svariate specialmente del sistema nervoso, ben di sovente conseguenza di materiali lesioni, morbi cutanei e loro conseguenze.

L'azione medicamentosa delle terme è avvalorata dal calore naturale dell'acqua e fango (gradi 55 R.) che portato alla tolleranza individuale, dilata i tessuti e rende più accessibili i pori all'assorbimento dei principii medicamentosi.

È perciò indubbiamente utile questa cura delle malattie croniche della cute, come erpeti ed enpetigini, se pure d'indole scrofolosa o sifilitica; nonchè nelle conseguenze loro e degli esuntemi che non ebbero completa soluzione, come avviene spesso nelle migliare.

Particolare efficacia mostra la cura termale nelle affezioni muscolari dipendenti dal reumatismo cronico o da altra malattia che abbia afflitto quel sistema e vi abbia lasciate lesioni materiali, onde ne sia alterata la struttura o la funzione; nelle malattie delle articolazioni, gotta, ischiade o sciatica, ed altre che sarebbe lungo accennare.

L'azione solvente dei bagni e fanghi si manifesta eziandio negli organi e visceri interni onde giova negli intacchi infarti del fegato, della milza, degli abbeveramenti e secrezioni morbose delle membrane mucose.

Infine si videro guariti per questa cura, morbi giudicati insanabili, come tumori bianchi rammoliti in vari punti, artocraci in differenti stadii, processi cariosi ed indurimenti giudicati scirosi.

I consulti sopra questa cura si ricevono in specialità dal **Professore JACOPO dottor FOSCARINI in Padova**, ispettore delle Terme.

L'efficacia meravigliosa delle cure, l'amenità del sito, i comodi allogi, il diligente servizio ed il ritrovo ordinario d'una brillante società, raccomandano abbastanza questi Stabilimenti.

La cucina sarà condotta a cura del proprietario.

Per Commissioni rivolgersi alla Direzione.

BATTAGLIA, è stazione di strada ferrata e telegrafo sulla linea Bologna-Padova.

DOLORI REUMATICI CRONICI e **GOTTA, LOMBAGINI** si acute che croniche, **CRAMPI.** ecc., trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

la prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della bottiglia L. 6.

SOLI DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri NAPOLI, Lonardo Romano. MILANO, Zambelletti, piazza San Carlo, 5 BOLOGNA, Zarri farmacista.

20,000 e più Guarigioni

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorree e Gonorree! non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. 4.

Deposito generale in Firenze presso la Ditta *A. Dante Ferroni, via Cavour*, N. 27. Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno però ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente. In Bologna nella farmacia dei Servi di G. Cavina, Genova, farm. Bruzza, e nelle primarie farmacia d'Italia.

IL GIUOCO DEL LOTTO

La gran quantità di pubblicazioni riguardanti il giuoco del Lotto, han fatto sentire gran bisogno di un Libro che trattasse e svolgesse la scienza dei Numeri applicata al Lotto, cioè i principi dai quali partono gli studi di tutti i Cabalisti, o ciò onde i dilettanti di quest'arte potessero facilmente comprendere qualunque regola od operazione fosse loro presentata. non solo, ma che potessero pure da per sè stessi e con facilità scoprire il maraviglioso rivolgimento Numerico.

L'opera è intitolata

PRINCIPII FONDAMENTALI DELLA SCIENZA CABALISTICA

Per l'acquisto dirigersi con vaglia di L. 2 e 80 Centesimi da A Carenzio e C. Largo S. Giovanni Maggiore, 30, Napoli, che non accetta francobolli in parto.

GRATIS, si spedisce il Giornale Il Banditore a chi ne fa domanda con lettera franca ad A. Carenzio e C. Napoli.

OLIO
di fegato di Merluzzo con fosfato ferroso

preparazione del Chimico A. ZANETTI di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia fisico-medico-statistica

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci.

Prezzo Lire 3.

Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da A. Dante Ferroni e da Bizzari — Pisa, R. G. Carrey — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani — Parma, Guareschi — Alessandria, Basilio — Ancona, Belluigi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie.

RECOMPENSE UNIQUE — EXP. HAVRE 1868.

EAU DES FEES

Ammessa all'Esposizione Univ. del 1867

preparata

secondo la formula del Dott. MOREL

L'*Eau des Fées* ha risolto di una maniera definitiva il problema della tintura progressiva per i capelli e la barba. Si può dire con verità essa è l'ultima espressione della Scienza applicata all'arte del chimico. Essa non ha dunque nulla di comune con quelle preparazioni malsane ed anche dannose, offerte giornalmente al pubblico. Il suo impiego è dei più facili; con l'Eau des Fées, ognuno può tingere da sè stesso i suoi capelli e barba in qualsiasi colore.

MADAMA SARAH FELIX

si è fatta propagatrice di quest'acqua veramente maravigliosa. Deposito generale, 43, Rue Richer, Paris.

Deposito generale in Italia per la vendita all'ingrosso e dettaglio, in Firenze da F. COMPAIRE, via Tornabuoni, 20, al Regno di Flora, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri del Regno.

CONSULTAZIONI
SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La Sonnambula **Anna D' Amico**



essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'Estero per tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviadole una lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di lire 3 50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e la loro cura.

Le lettere devono dirigersi raccomandate al prof. PIETRO D'AMICO.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia Postale di L. 5. — Quegli degli Stati Austriaci spediranno 2 fiorini in banconote — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare lire 5 in francobolli. — Bologna via Galliera, 576.

DENTIFRICI LAROZE

AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed al freddo. La boccetta. 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocatod al tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 »

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze:* Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

AFFITTASI una **Villa**, situata in amena posizione fuori la Porta Romana, composta di 16 stanze, signorilmente mobiliate, con scuderia e rimessa. Volendo è divisibile anche in due Quartieri.

Per le trattative, dirigersi al Banco **Vanni**, in via de'Serragli, n. 107, p.p.

STABILIMENTO INDUSTRIALE
di G. B. Toselli in Parigi

Ghiacciaie artificiali d'ogni grandezza ed altre Invenzioni Italiane.

PASTIGLIE CAMOMILLA

del chimico-farmacista **ZANETTI**

Milano, Piazza Ospedale, n. 30

Una sola di queste pastiglie bastaa calmare le convulsioni, mali nervosi giramenti di testa, crampi di stomaco ecc.

Prezzo L. 1,00 la Scatola.

Si vendono a Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, ed in tutte le farmacie d'Italia.

Si spediscono dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

Cartoleria e Libreria

A. PINI

35 — FIRENZE VIA GUELFA — 35

50 Carte di Visita per L. 1.

Ogni linea o corona aumenta il prezzo di cent. 50.

CONSEGNA IMMEDIATA

Si spediscono franche di porto, in provincia mediante Vaglia Postale di L. 1,15 intestato alla Cartoleria suddetta.

(Svizzera Ragaz) **HOTEL FAMINA** (Svizzera Ragaz)

GRAN LOCANDA DEI BAGNI E PENSIONE

Locanda di primo classe, fornita di tutte le comodità moderne, particolarmente raccomandata dalle famiglie (russe, italiane, ecc.). Bellissima situazione, prossima alla ferrovia svizzera. L'acqua termale vi è stata condotta nel 1868 per mezzo di una canalizzazione dalla sorgente di Plaffers ai nuovi bagni del villaggio di Ragaz, adiacenti alla locanda Famina. — Tragitto da Parigi in 24 ore, da Berlino in 28.

TAKLE, direttore.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI, IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI
DI
SELVA BARTOLOMMEO



Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca, — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

DEL BON E COMP.
IN PADOVA
FABBRICA D'INCHIOSTRI
d'ogni qualità

per copia lettere, per famiglie, per diplomi, per calligrafia

NERI, BLEU e COLORATI

Si accordano sconti di favore alle grandi amministrazioni ed istituti

I listini si spediscono dietro domanda affrancata.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
detta FELSINEA dei VEGRI in VALDAGNO

Dai molti documenti che il prof. F. Colletti riporta in un'accurata e dotta descrizione di questa sorgente risulta che l'ACQUA FERRUGINOSA di VALDAGNO fornisce un mezzo medicamentoso di un'azione profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema idropojetico a fondo venoso, le gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea, nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo, e l'essere tollerata facilmente dagli stomachi i più delicati.

Deposito presso alle principali Farmacie.

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gajanigo, depositario altresì ed amministratore della fonte Catulliana e speditore delle acque minerali di Recoaro.

IL 3 MAGGIO PROSSIMO
ALLE 10 ANTIMERIDIANE

Per cessazione di magazzino ed a cura della sottoscritta **Impresa del Mediatore**, nel magazzino situato in via Borgognissanti, n. 27, già ad uso di libreria

si procederà

Alla vendita volontaria al pubblico incanto dei libri esistenti in detto magazzino, consistenti in *Opere di fondo, in numero, d'assortimento, antiche e moderne*, nonchè degli scaffali, mobilie, attrezzi, ecc., di corredo alla detta libreria.

Il tutto diviso in vari lotti come ai cataloghi a stampa che saranno esibiti *gratis* ai signori visitatori e da liberarsi a pronti contanti ai singoli e maggiori offerenti, aumento sui prezzi d'incanto con più il 2 per 0[0] per diritto d'asta.

Nei giorni di domenica e lunedì, 1 e 2 maggio, prossimo, da mezzogiorno alle 3 pomeridiane saranno visibili i lotti da incantarsi nel predetto magazzino.

Firenze, 30 aprile 1870.

IMPRESA DEL MEDIATORE
(*Via dei Servi, accanto al numero* 11)

FERNET-BRANCA

dei Fratelli* BRANCA e C., *via S. Prospero, 7, Milano

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del ***Fernet-Branca*** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1º In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il ***Fernet-Branca*** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2º Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3º Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del ***Fernet-Branca*** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4º Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del ***Fernet-Branca*** nella dose suaccennata.

« 5º Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di ***Fernet-Branca*** in poco vino comune come *ho per mio consiglio* veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI
Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

PREZZO				
Alla Bottiglia:	in Milano L. 3 00	—	In Firenze L. 3 40
1[2 Id.	Id. » 1 50	—	Id. » 1 70

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

CURA ANTIVENEREA

del chimico GIUSEPPE CECERE

Effetti garantiti

Pozione antiblenorragica composta di sostanze depurative astringenti che agendo sul sangue, e sul canale uretrale guarisce **in soli 3 giorni** la *blenoragia semplice, gonorrea, fiori bianchi, catarro uterino*, e della *vessica*. Prezzo L. 3 la Bottiglia.

La iniezione astringente profilattica. Non caustica, ma mirabile per le *blenoraggie granolose, goccette croniche*, le più ostinate. Per i suoi effetti astringenti è molto superiore alle altre. Prezzo L. 3 la Bott.

Acqua antiulcerosa balsamica, la sola conosciuta a combattere le *ulceri fagedeniche, depascenti*. La sua pronta azione curativa impedisce la formazione dei *bordi* ed *evita l'assorbimento nel sangue del flus sifilitico!!!* Prezzo L. 3 la Bott.

Tali specialità per la fiducia che godono in Napoli, ed in Francia, non han bisogno di raccomandarsi al pubblico.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Per commissioni e depositi, dirigersi all'autore in SESSA AURUNCA. Sconto d'uso al commercio. Le suddette Specialità si spediscono in tutta Italia, ove vi è ferrovia diretta, a chi ne rimètterà l'ammontare con vaglia postale (Trasporto a carico del committente.)

POLVERE DI SAUNDERS
PER IL VISO

Polvere Igienica per conservare la pelle, che niente contiene che possa nuocere.

La Polvere di Saunders per il Viso (Saunders's Face Powder) è una composizione, che gode d'una immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, e preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin oggi conosciuti.

La Polvere di Saunders, essendo di colore rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il fardo, di cui da sì lungo tempo si fà uso, e che, come il bianco di perla, dà una bianchezza punto naturale.

La Polvere di Saunders, protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole e dà delicatezza e morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: il pacco 90 Centesimi e Lire 1. 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders.

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno o nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. piccola L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo: L. 3.

— Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo J. Touzeau Saunders, 148, Oxford Street, London. — Deposito, in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e farmacia della Legazione Britannica — Napoli Loenardo e Romano — Genova, Stefano Freccero — Torino, D. Mondo. Le suddette specialità si spediscono dovunque però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.